

***DOMENICA 5 APRILE 2020***

***DOMENICA DELLE PALME***

**#stoacasaconTe**

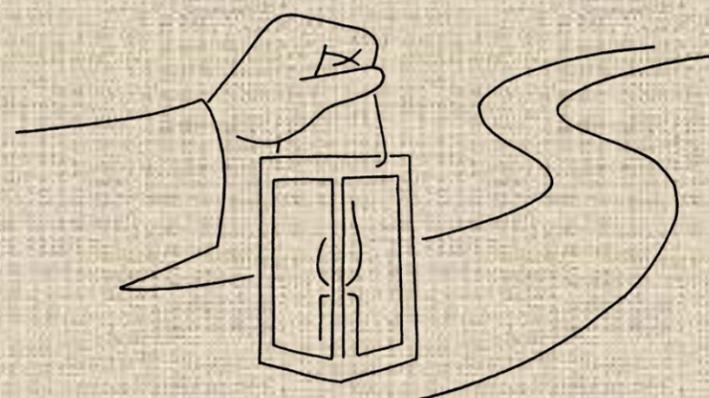
***PROPOSTA PER LA MEDITAZIONE PERSONALE***

***a cura di Marzia Blarasin, biblista***

***Sussidio a cura del Servizio per la catechesi  
Diocesi di Concordia-Pordenone***



# #stoacasaconTe



Lampada per i miei passi è la tua Parola  
luce sul mio cammino

(Salmo 109,105)

**Prendi un telo bello che lungo questo cammino di Quaresima rappresenterà lo spazio di incontro con Gesù,  
apri la Bibbia sopra il telo:  
metti accanto una candela accesa e, oggi, una croce che hai in casa oppure disegnata**



# #stoacasaconTe

## *Passione e morte di Gesù raccontata dall'evangelista Matteo*

26,1-16: preambolo

26,17-29: Cena pasquale

26,30-56: al Getsemani

26,57-27,1: Gesù davanti al Sinedrio

27,11-31: nel palazzo del governatore

27,32-56: sul Golgota



*Arcabas, Oltraggio a Gesù Re*



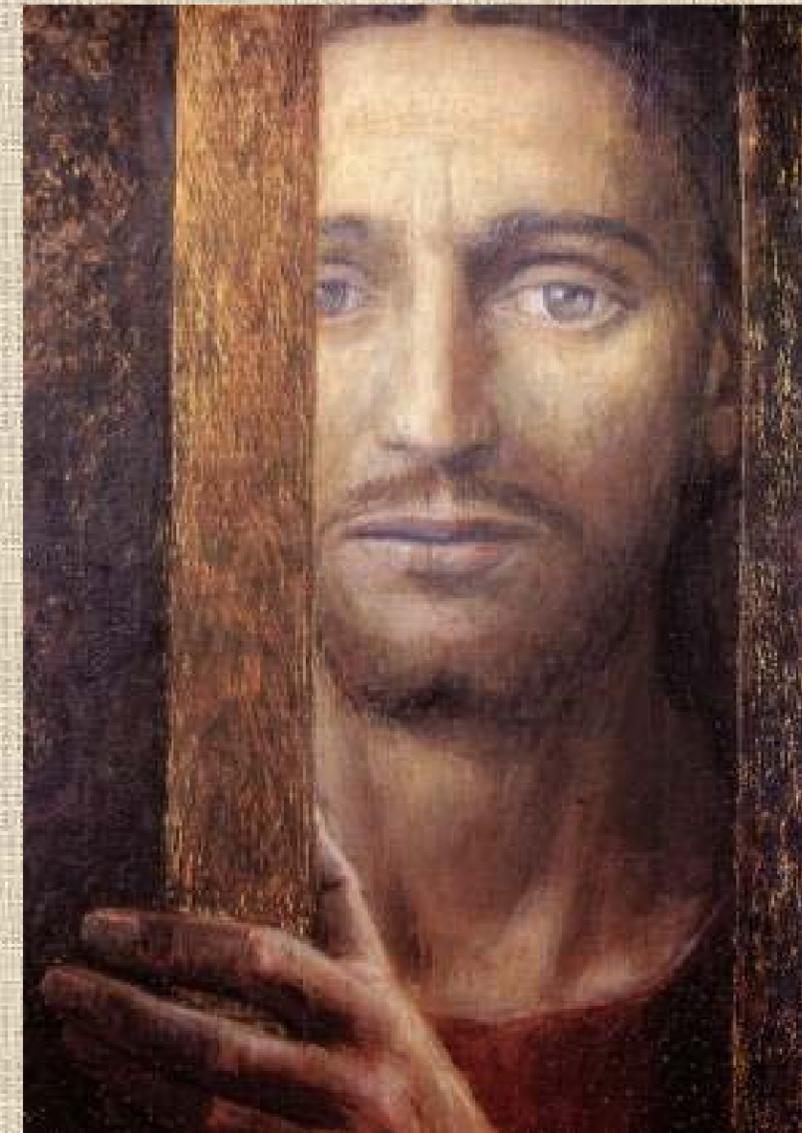
# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Matteo 26,1-5*

<sup>1</sup> Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>2</sup> "Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso".

<sup>3</sup> Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, <sup>4</sup> e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire.

<sup>5</sup> Dicevano però: "Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo".



*Antonio Martinotti, Sto alla porta*



# #stoacasaconTe

## Commento

La narrazione delle ultime ore della vita del Signore si apre con una specie di dittico: da una parte ci sono le parole di Gesù, dall'altra il progetto dei capi dei sacerdoti e degli anziani. Le parole di Gesù hanno rivelato la sua consapevolezza di quanto gli sta per accadere e lasciato trapelare che dietro a tutto c'è il disegno del Padre. I capi dei sacerdoti e gli anziani, con i loro inganni, sono convinti di avere il destino di quell'uomo nelle loro mani. Il racconto della passione va letto tenendo presenti questi due piani di lettura: non sarà l'iniziativa dei nemici di Gesù ad andare a buon fine, ma il progetto divino che così si compie. Forti sono anche il contrasto e l'ironia che emergono dal confronto tra le parole di Gesù e dei suoi accusatori, tra i loro due "progetti": quest'ultimi non ritengono la festa di Pasqua il momento giusto per catturarlo, perché temono una reazione della folla; in netto contrasto con Gesù che, invece, ha indicato proprio la Pasqua come il momento in cui tutto inizierà a compiersi.



# #stoacasaconTe

## Dal Vangelo di Matteo 26,6-16

<sup>6</sup> Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, <sup>7</sup> gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. <sup>8</sup> I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? <sup>9</sup> Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!". <sup>10</sup> Ma Gesù se ne accorse e disse loro: "Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. <sup>11</sup> I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. <sup>12</sup> Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. <sup>13</sup> In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto".

<sup>14</sup> Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti <sup>15</sup> e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. <sup>16</sup> Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.



Rupnik, Unzione di Betania



# #stoacasaconTe

## *Commento*

Anche questa sezione presenta un dittico: da un lato, Gesù a Betania, villaggio a circa 3 Km ad est di Gerusalemme e, dall'altro, l'intervento di Giuda. L'inserzione del racconto dell'unzione a Betania ritarda lo svelamento di come inizierà a compiersi il progetto di catturare Gesù con l'inganno, donando nuovi indizi. Il gesto della donna, però, svela chi è il vero povero, colui verso il quale compiere azioni "belle/buone". La bellezza di quest'unzione nasce dal suo legame con la prossima sepoltura di Gesù ed è per questo che sarà ricordata da coloro che annunceranno il vangelo: in un contesto di odio, inganno e tradimento, questa donna permette a Gesù di essere oggetto di un amore generoso e gratuito. Una certa ironia emerge se si confronta la frase conclusiva di questo racconto con le parole iniziali di Gesù: viene venduto come uno schiavo, ma la morte di questo schiavo sarà fonte di libertà; mentre Giuda deve cercare l'occasione giusta per consegnarlo, il Signore sa già quando questo avverrà e per questo inizia a preparare i suoi discepoli.



# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Matteo 26,17-19*

<sup>17</sup> Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". <sup>18</sup> Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"". <sup>19</sup> I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

### *Commento*

L'espressione "mangiare la Pasqua" si comprende ricordando che il termine Pasqua non indica solo la festa, ma anche l'animale immolato per celebrarla (cf. Es 12,43). Questa breve narrazione, costruita secondo lo schema "comando-esecuzione", mette in luce la padronanza degli eventi da parte di Gesù. La sua consapevolezza che il tempo opportuno è ormai vicino testimonia il Signore decide di consegnare se stesso proprio durante la festa di Pasqua.



# #stoacasaconTe

## Dal Vangelo di Matteo 26,20-25

<sup>20</sup> Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. <sup>21</sup> Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". <sup>22</sup> Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". <sup>23</sup> Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. <sup>24</sup> Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". <sup>25</sup> Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".



Cosìmo Rosselli, *Ultima cena, particolare*



# #stoacasaconTe

## *Commento*

La sottolineatura che Gesù è a tavola con i Dodici serve per accentuare il fatto che il traditore è proprio uno dei Dodici, e per provocare il lettore, perché si chieda se, per caso, anche lui potrebbe essere capace di tradirlo. Con la sua risposta, Gesù inizia a prendersi cura di colui che, in quel momento, appare il più lontano da lui e per questo il più debole. Non lo denuncia pubblicamente, ma, per identificarlo, compie un gesto che non fa altro che ribadire il rapporto di vicinanza e di intimità che c'è tra loro due: Gesù sa chi lo tradirà, ma non lo rigetta, dal momento che mangiano dallo stesso piatto. Giuda si rivolge a Gesù chiamandolo "rabbi": titolo strano dal momento che gli altri discepoli si erano rivolti a lui chiamandolo Signore (v. 22). Utilizzando il termine "rabbi", dunque, Giuda inizia a staccarsi dal gruppo dei Dodici e rivela di non aver ancora compreso chi è l'uomo che sta per consegnare: lo considera, infatti, uno dei tanti "maestri" e non il Signore della sua vita. La risposta di Gesù a Giuda interpreta le parole di quest'ultimo come un'autoconfessione, a cui non fa seguito una denuncia pubblica: tutto sembra rimanere tra loro due e Giuda sa che Gesù sa.



# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Matteo 26, 26-29*

<sup>26</sup> Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". <sup>27</sup> Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, <sup>28</sup> perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. <sup>29</sup> Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".



*Leonardo da Vinci, il Cenacolo*



# #stoacasaconTe

## *Commento*

Il secondo momento in cui Gesù si prende cura dei discepoli è l'istituzione dell'eucaristia. Quei gesti e quelle parole sono, infatti, la giusta chiave di lettura che permetterà loro di cogliere il senso dell'evento della croce. Il pane viene benedetto, spezzato e dato: in questo modo diventa un alimento capace di evocare la relazione con Dio, perché è un suo dono, quella che nasce tra i commensali che si alimentano alla stessa sorgente di vita, e quella con Gesù che lo dona ai discepoli. Dal momento che il termine "corpo" indica tutta la persona in quanto capace di entrare in relazione e di rivelarsi, ma anche nel suo essere una creatura fragile destinata alla morte, le parole sul pane gli donano una nuova capacità: quella di rendere presente la persona di Gesù come colui che si relazione con i suoi donandosi loro, chiamandoli all'incontro con sé.

L'invito a mangiare e a bere rivelano che ai dodici è offerta una nuova vita che nasce dalla morte violenta di un uomo ("sangue versato"), non subita, ma accolta e vissuta come dono di sé ("corpo donato"). Una vita nuova evocata dal termine "alleanza", che qualifica il sangue, e legata al "perdono dei peccati". Queste parole svelano quanto si realizza quanto affermato nel momento in cui si è spiegato il nome Gesù, «egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (1,21), e in cosa consiste la nuova e definitiva liberazione compiuta in questa Pasqua.



# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Matteo 26,30-35*

<sup>30</sup> Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>31</sup> Allora Gesù disse loro: "Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

*Percuoterò il pastore  
e saranno disperse le pecore del gregge.*

<sup>32</sup> Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". <sup>33</sup> Pietro gli disse: "Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai". <sup>34</sup> Gli disse Gesù: "In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". <sup>35</sup> Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti i discepoli.

### ***Commento***

Gesù continua a prendersi cura dei suoi discepoli annunciando che lui, quella notte, diventerà per loro "motivo di scandalo", "pietra di inciampo". Ma non è questa l'ultima parola: Gesù, risorto, si impegna a precedere i suoi discepoli in Galilea. In questo modo li rassicura: anche se la loro fedeltà verrà meno, non così avverrà per quella del Signore. Pietro prende la parola per diversificarsi dagli altri discepoli, dimostrando a Gesù che l'annuncio che lui ha appena fatto non lo riguarda, che non lo conosce bene. Ma il Signore insiste, passando dallo scandalo al rinnegamento, e Pietro risponde a tono assicurando che è pronto a morire "con lui".



# #stoacasaconTe

## Dal Vangelo di Matteo 26,36-46

Paul Gauguin,  
Gesù nell'orto degli ulivi



<sup>36</sup> Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". <sup>37</sup> E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. <sup>38</sup> E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". <sup>39</sup> Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". <sup>40</sup> Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? <sup>41</sup> Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". <sup>42</sup> Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". <sup>43</sup> Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. <sup>44</sup> Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. <sup>45</sup> Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. <sup>46</sup> Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".



# #stoacasaconTe

## *Commento*

Gesù “comincia” a provare tristezza e angoscia: una tristezza che nasce davanti a parole o eventi che mettono in crisi le nostre attese e i nostri desideri, ma che non si possono cambiare e che si è, in qualche modo, costretti ad affrontare. Se, durante le tentazioni nel deserto, Gesù ha dovuto scegliere in quale modo vivere il suo essere messia, ora la prova è più profonda, perché ciò che sta per affrontare sembra dimostrare che la scelta di seguire il progetto divino, compiuta nel deserto, porta alla perdita di sé. Con il “cadere faccia a terra” Gesù esprime il suo essere servo obbediente al Padre e nelle parole dà voce alla consapevolezza di essere figlio. Rivolgendosi ai discepoli li invita a “vegliare con lui”: in questo modo, il tempo della vigilanza diventa un tempo di comunione e condivisione con il Signore. Gesù annuncia la sua ormai prossima consegna nelle mani dei peccatori.



# #stoacasaconTe

## Dal Vangelo di Matteo 26,47-56

Caravaggio,  
presa di Cristo nell'orto



<sup>47</sup> Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. <sup>48</sup> Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". <sup>49</sup> Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. <sup>50</sup> E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. <sup>51</sup> Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. <sup>52</sup> Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. <sup>53</sup> O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? <sup>54</sup> Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". <sup>55</sup> In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. <sup>56</sup> Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.



# #stoacasaconTe

## *Commento*

Compare Giuda, uno dei Dodici, il traditore. È qui tutta la “biografia” di questo personaggio: il suo nome, la sua vocazione e la sua decisione. Gesù si rivolge a Giuda chiamandolo “amico”: per lui, l’uomo che lo sta consegnando, è ancora un suo discepolo, un compagno, qualcuno con cui esiste un legame di comunione. In questo modo, Gesù continua a prendersi cura di Giuda. Rivolgendosi al discepolo che ha colpito di spada, il Signore ricorda la potenza che il Padre gli donerebbe se lui lo chiedesse, evidenziando così che egli sceglie di rinunciare alla potenza per opporre alla violenza la mitezza. Due sono i motivi che lo spingono a questa scelta: la violenza non è mai l’alternativa giusta da scegliere, perché non risolve nulla, ma dà origine solo ad altra violenza; devono compiersi le Scritture: la sua scelta non violenta, che lo conduce alla croce, rivela pienamente la logica di Dio testimoniata in tutte le Scritture, il volto di un Dio che è amore e perdono.



# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Matteo 26,57-68*

<sup>57</sup> Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. <sup>58</sup> Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; <sup>60</sup> ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: «Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni»". <sup>62</sup> Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?".

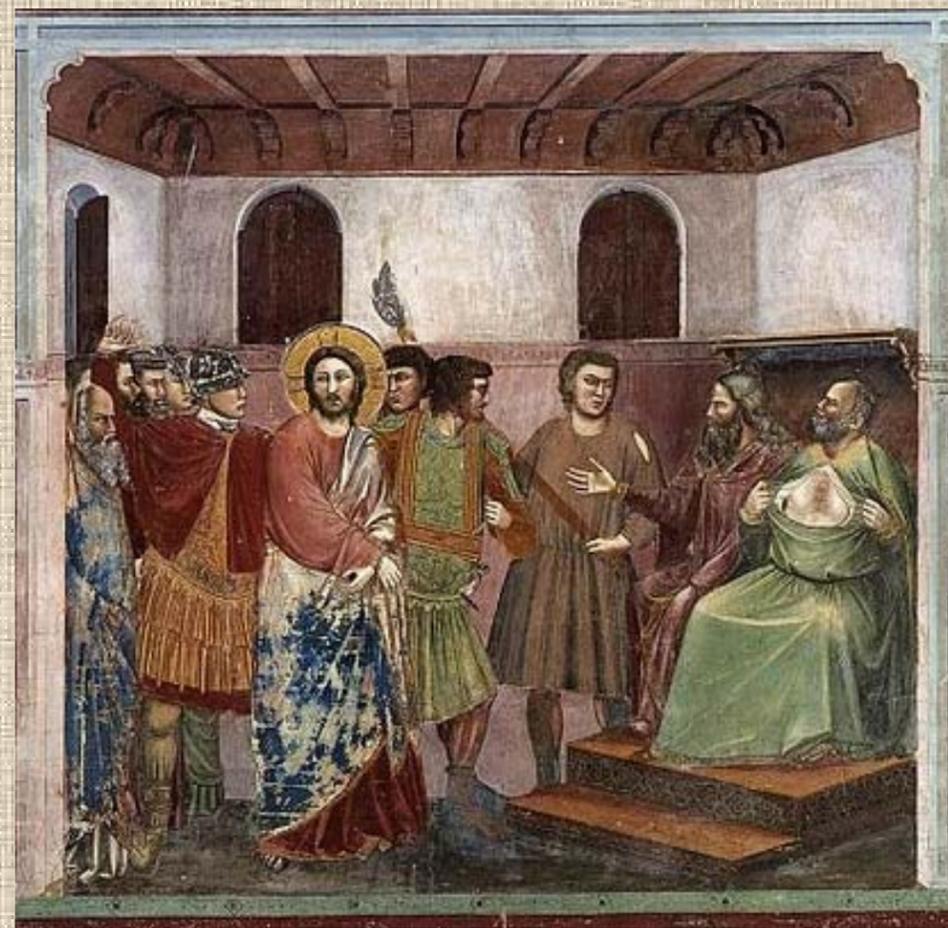
<sup>63</sup> Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio".

"Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo".

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!".

<sup>67</sup> Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono,

<sup>68</sup> dicendo: "Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?".



*Giotto, Cristo davanti a Caifa*



# #stoacasaconTe

## *Commento*

Caifa fu sommo sacerdote dal 18 al 36 d.C. Il sinedrio cerca una “falsa testimonianza”, non solo una testimonianza contro di lui (le false accuse accompagneranno anche i cristiani: Mt 5,11): ma questa ricerca non è facile. Si alzano due testimoni: l'accusa riguarda il tempio (cf. Mt 12,6; 24,2). Le parole di Gesù da loro riportate non affermano “io distruggerò”, ma “posso distruggere”: annunciando una possibilità invece di un proposito si ribadisce, ancora una volta, che lui potrebbe agire in modo potente, ma sceglie di non farlo. Davanti alle sollecitazioni del sommo sacerdote, Gesù tace: è la risposta adeguata davanti a quelle accuse false, perché, se si difendesse e dimostrasse la sua innocenza, i suoi falsi accusatori dovrebbero subire la pena che volevano infliggere a lui. Caifa invita Gesù a rivelare se lui è il Cristo, il Figlio di Dio. Gesù conferma e rivela in che senso lui è il Messia e il Figlio di Dio. Tale pretesa viene vista come una bestemmia. Gli sputano in faccia, il massimo dell'umiliazione, mentre altri lo deridono attribuendogli il titolo di Cristo: colui che pretende di condividere la gloria di Dio non è altro che un pover'uomo disprezzato da tutti.



# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Matteo 26, 69-75*

<sup>69</sup> Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". <sup>70</sup> Ma egli negò davanti a tutti dicendo: "Non capisco che cosa dici". <sup>71</sup> Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". <sup>72</sup> Ma egli negò di nuovo, giurando: "Non conosco quell'uomo!". Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!". <sup>74</sup> Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. <sup>75</sup> E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

### *Commento*

Pietro aveva seguito Gesù da lontano per vedere come sarebbe andata a finire. Le parole che gli sono rivolte fanno riferimento al suo essere "con Gesù", quindi, ciò che egli nega è il suo essere discepolo. Nega "davanti a tutti", cioè pubblicamente. Le sue risposte sono in crescendo: prima semplicemente nega di essere stato con Gesù, poi nega giurando e, infine, inizia a imprecare e a giurare. Nonostante questo, permane in lui il ricordo delle parole che Gesù gli aveva detto e questo ricordo gli permette di ritrovarsi.



# #stoacasaconTe

*Dal Vangelo di Matteo 27,1-10*



Rembrandt,  
Giuda restituisce le trenta monete d'argento

<sup>1</sup> Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. <sup>2</sup> Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. <sup>3</sup> Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, <sup>4</sup> dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "A noi che importa? Pensaci tu!". <sup>5</sup> Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. <sup>6</sup> I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: "Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue". <sup>7</sup> Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. <sup>8</sup> Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. <sup>9</sup> Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele,* <sup>10</sup> e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.



# #stoacasaconTe

## *Commento*

Giuda riconosce l'innocenza di Gesù, infatti afferma che quel denaro è "prezzo di sangue", cioè quel sangue è stato comprato con denaro. La condanna di Gesù diviene per Giuda l'inizio del possibile cammino di ritorno: è preso dal rimorso, riporta le monete e riconosce di aver peccato, ma lo fa davanti alle persone sbagliate: i sacerdoti e gli anziani lo lasciano solo, il suo turbamento non li tocca. Giuda non riesce a fare ciò che ha fatto Pietro: ricordare le parole di Gesù. Davanti al fatto che Gesù, pur innocente, viene condannato, Giuda ha preso coscienza del suo peccato, che è riuscito a cancellare la memoria delle parole e dei gesti con cui Gesù aveva continuato a manifestargli la sua amicizia e il suo essere con lui. Ciò che interessa ai sacerdoti è che il denaro, prezzo di sangue, gettato da Giuda non contaminasse il tesoro del tempio: con esso compiono un'opera di misericordia comprando il campo del vasaio per farlo diventare un cimitero per gli stranieri. Quel luogo diventa "campo di sangue": un nome che fa di quel terreno un memoriale capace di ricordare, "fino ad oggi", la salvezza che deriva dal sangue di Gesù versato per il perdono dei peccati.



# #stoacasaconTe

## Dal Vangelo di Matteo 27,11-26

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo dici".<sup>12</sup> E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.<sup>13</sup> Allora Pilato gli disse: "Non senti quante testimonianze portano contro di te?".<sup>14</sup> Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta.<sup>16</sup> In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba.<sup>17</sup> Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: "Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?".<sup>18</sup> Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua".

<sup>20</sup> Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.<sup>21</sup> Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!". Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!".<sup>23</sup> Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!".

<sup>24</sup> Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!".<sup>25</sup> E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli".<sup>26</sup> Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

### Commento

Pilato, in carica come governatore dal 26-36 d.C., riconosce l'innocenza di Gesù. Egli, di sua iniziativa, suggerisce la possibilità di liberare un prigioniero, ma la folla urla compatta: "Sia crocifisso". Gesù, innocente, è condannato per l'urlo della folla. Le parole di Pilato rimandano alla confessione di Giuda: quest'ultimo riconosce di aver venduto sangue innocente, mentre il governatore si riconosce non responsabile di quel sangue. A differenza dei sacerdoti e di Pilato, il popolo invoca su di sé quel sangue che sta per essere sparso: un sangue per il perdono, non per la condanna.



# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Matteo 27,27-31*

<sup>27</sup> Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. <sup>28</sup> Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, <sup>29</sup> intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". <sup>30</sup> Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. <sup>31</sup> Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

### *Commento*

Negli insulti dei soldati riappare il titolo di re. Era apparso in Mt 2,2, dove Gesù appare come il re perseguitato che deve fuggire, e ora riappare nel contesto della croce: solo qui si può capire la natura della regalità di Gesù.



# #stoacasaconTe

## Dal Vangelo di Matteo 27,32-50

Marc Chagall,  
Crocifissione bianca



<sup>32</sup> Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. <sup>33</sup> Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", <sup>34</sup> gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. <sup>35</sup> Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. <sup>36</sup> Poi, seduti, gli facevano la guardia. <sup>37</sup> Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". <sup>38</sup> Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

<sup>39</sup> Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo <sup>40</sup> e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". <sup>41</sup> Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: <sup>42</sup> "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. <sup>43</sup> Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!". <sup>44</sup> Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. <sup>49</sup> Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". <sup>50</sup> Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.



# #stoacasaconTe

## *Commento*

Le parole con cui viene insultato richiamano le tentazioni: in gioco c'è sempre la dimostrazione del suo essere Figlio di Dio e Messia: se lui è il Figlio, il Messia, dovrebbe potersi salvare, Dio lo dovrebbe far scendere dalla croce. «Se sei davvero il Figlio di Dio, devi poter disporre di una forza che ti rende credibile, di un aiuto di Dio che mostra la tua ragione. Non è forse vero che Dio interviene sempre per salvare i giusti?» (B. Maggioni, 284). Per i denigratori «(...) è il momento in cui il Padre deve – se davvero è suo Padre! – rispondere alla fiducia del Figlio, venendo in suo soccorso. Invece è il momento in cui il Figlio mostra tutta la profondità, e la serietà, della sua fiducia nel Padre. Il Padre risponderà, ma dopo» (B. Maggioni, 286-87). Gesù si trova in mezzo a due ladroni: nella vita era stato accusato di essere “amico dei pubblicani e peccatori” e ora muore in loro compagnia. Il grido di Gesù è una preghiera di nuda e disadorna fede in Dio: non invoca vendetta, ma la sua presenza.



# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Matteo 27,51-56*

<sup>51</sup> Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, <sup>52</sup> i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. <sup>53</sup> Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti <sup>54</sup> Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!". <sup>55</sup> Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. <sup>56</sup> Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

## **Commento**

Terremoto e risurrezione sono segni dell'avvento di un mondo nuovo: si aprono i sepolcri, risorgono i morti e il Signore è riconosciuto. La risurrezione è come anticipata ai piedi della croce, perché anche se la risurrezione viene dopo, la sua ragione si trova lì, nella croce. Non è il modo in cui Gesù muore, ma il terremoto e tutto ciò che sta accadendo che svelano l'identità di Gesù: la potenza di Dio, che in questi avvenimenti si rivela, svela il senso della debolezza della croce.



# #stoacasaconTe

Itinerario verso... il credere... per gli uomini e le donne di oggi...

Ritorna indietro al particolare della passione di Gesù raccontata da Matteo che ti echeggia dentro.

Se vuoi, rileggilo.

Soffermati ad ammirare come quell'artista ha reso quel racconto.

Accompagna nuovamente le parole dell'evangelista con quelle del commento.

E ora permettiti di dire la tua:  
che cosa provi? Che commento ti nasce? Che preghiera hai nel cuore?

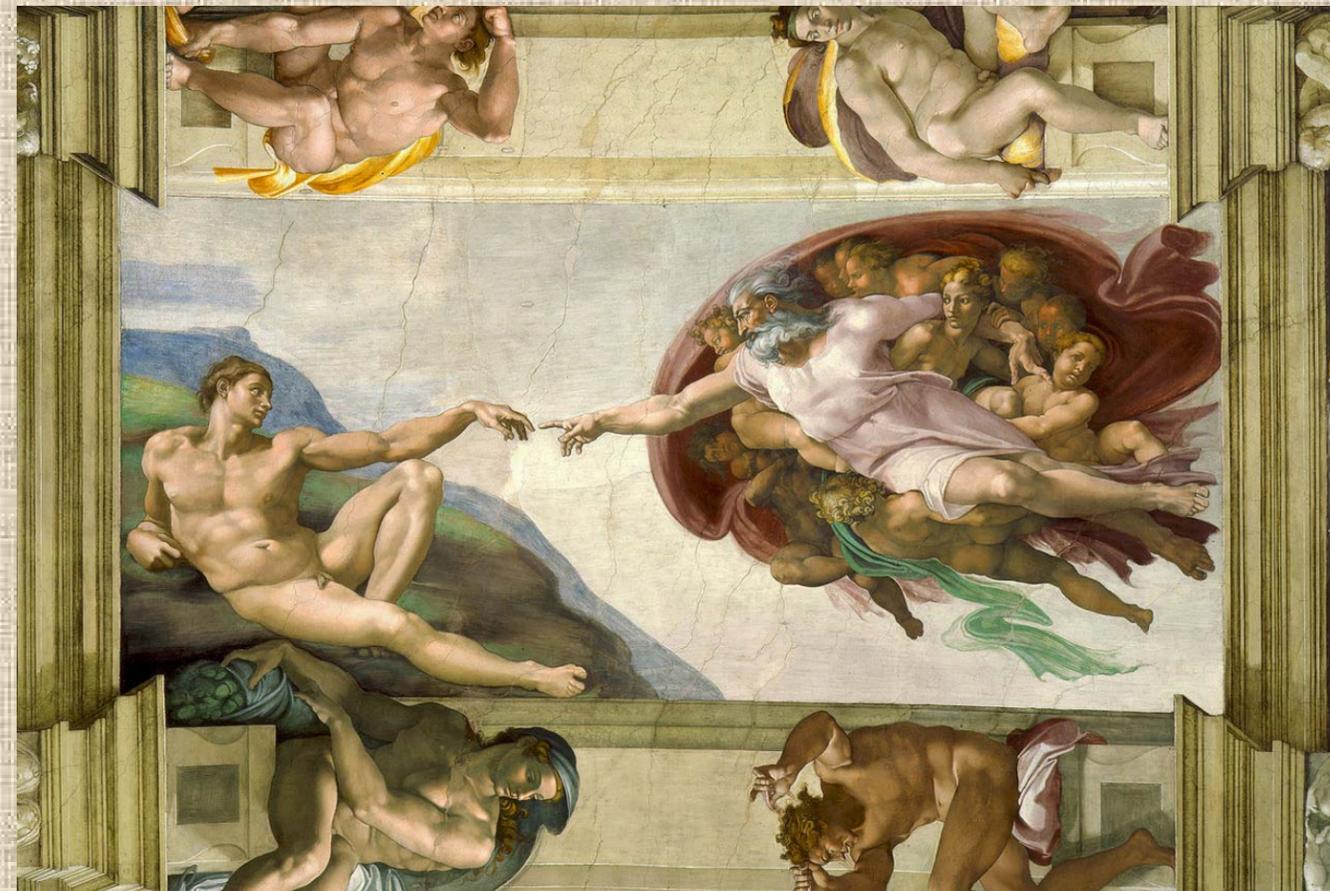




# #stoacasaconTe

Signore Dio,  
noi osiamo dire di Te: “*Padre nostro*”.  
Pensare noi stessi come *figli*  
è un dono meraviglioso  
di cui ti siamo eternamente grati.  
Sappiamo, o Padre,  
di non essere soltanto un granello di polvere  
nell’universo.  
Ci hai donato una grande dignità,  
ci hai chiamati a libertà.  
Liberaci da ogni forma di schiavitù.  
Non lasciarci vagare lontano da Te.  
Custodisci, o Padre, ognuno di noi.  
Custodisci ogni uomo che abita la terra.

*(Via Crucis presieduta da Papa Francesco, 2015)*



*Michelangelo, Creazione di Adamo*